



STIGNOR 65/190639
GALLINA LUCILIO
V. VITT. EMANUELE III

31010 MASER

ANNO XXII - N. 2 — Aprile - Giugno 1976
Abbonamento sostenitore L. 500 — Gratis ai soci

(Pubbl. inf. 70%)
Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 1° sem. '76

Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

Alpini Trevigiani, il FRIULI ci attende

Cari Alpini

L'eccezionale calamità che ha sconvolto il vicino Friuli la sera del 6 maggio scorso e che, come una estemporanea guerra, ha seminato lutti sofferenze e distruzioni d'ogni sorta, in quella che è una delle più laboriose e sane popolazioni del nostro Paese, non può lasciarci insensibili.

Accanto alle genti friulane ci sembra di intravedere le ombre degli eroici Alpini della « Julia » immolatisi nell'ultimo conflitto mondiale, che si avvicinarono affettuosamente ai « Veci » ed ai « Bocia », quindi a tutti noi, per sollecitare il nostro fraterno aiuto per la riparazione di quelle case che i loro avi e loro stessi avevano edificato in tanti anni di sudato lavoro svolto nei più disparati paesi del mondo.

Il giorno successivo al terribile sisma, la nostra Associazione, nella persona del Presidente nazionale Franco Bertagnolli, era presente nelle zone colpite per testimoniare la solidarietà di tutte le Penne nere. Il suo arrivo nel Friuli, ha preceduto di poco l'affluire di aiuti di prima necessità provenienti da molte sezioni dell'A.N.A. tra le quali anche quella di Treviso.

Oggi l'aiuto che ci viene richiesto per i « Fradis » è quello del nostro lavoro per rendere abitabili le case danneggiate e ora vuote, al fine di togliere dalle tendopoli migliaia di persone e farle rientrare nei loro « fogolar » anche se screpolati, prima del sopraggiungere della stagione invernale.

L'A.N.A. ha risposto immediatamente all'appello, istituendo nelle zone più colpite, dieci cantieri di lavoro, ai quali affluiscono già, a turni settimanali, soci di tutte le sezioni e simpatizzanti di ogni estrazione sociale. Alla nostra sezione ed a quella di Conegliano, Vittorio Veneto, Pordenone, Valdagno, Imperia e Savona, è stato assegnato il cantiere N. 10 situato a Pinzano al Tagliamento e già operante dal 14 giugno.

Assai incoraggianti sono stati i risultati conseguiti in detto cantiere, nelle prime 4 settimane di intensa attività: oltre 120 case riparate e rese abitabili. Affinchè questo ritmo non abbia a diminuire e quindi per non deludere la popolazione del luogo, che ha visto negli alpini il primo provvidenziale intervento, io faccio vivo appello alla vostra sensibilità affinché, nello spirito della vera solidarietà che ci ha sempre animati, possiate sentire l'obbligo morale di contribuire, secondo le vostre effettive possibilità, alla realizzazione della iniziativa profondamente umanitaria della nostra Associazione.

Cari Alpini, il compito che l'A.N.A. si è assunto nel Friuli è talmente impegnativo, che io oserei paragonarlo ad una battaglia, una sacra battaglia, combattuta col cuore e con le armi del lavoro, per ridare un tetto ed un sorriso a quei « Fradis » che dalla sera del 6 maggio scorso, ne sono rimasti improvvisamente privati.

La gratitudine che ci verrà generosamente dimostrata dalle genti friulane, per gli aiuti che ad esse daremo, costituirà indubbiamente la più significativa ricompensa al merito, che fregierà idealmente il nostro cappello alla prossima adunata nazionale.

Avanti alpini! Il Friuli ci attende!

FRANCESCO CATTAI
Presidente della Sezione

PINZANO Cantiere 10

come operare

Abbiamo visto, sulla base della prima settimana di esperienza, che l'ideale per bene operare in zona terremotata è arrivare con una squadra autonoma almeno con mezzi di trasporto (Caneva ha mandato su un pullmino Coriasco; Montebelluna aveva un furgone ...) e formata di 1-2 muratori, un carpentiere, un palo di manovali.

Questo nucleo già formato ha poi la possibilità di essere rinforzato da altri elementi, a seconda delle necessità, ma costituisce un elemento fondamentale per un proficuo lavoro.

La dotazione di strumenti individuali è indispensabile, benché ci sia del materiale a disposizione anche in loco (ma è bene utilizzarlo solo in emergenza).

Dotazioni maggiori (ponteggi, betoniere ecc.) sono sempre bene accette; ma ove siano disponibili è bene venga comunicato per tempo alla Sezione.

La possibilità di comunicare telefonicamente col cantiere consente ogni collegamento e soprattutto di avvertire per tempo dell'arrivo delle squadre di volontari, sia per eventuale vitto che per l'alloggio — fermo restando che ci vuole un preavviso di 48 ore o una ragione-vitto al seguito per 24 ore per evitare difficoltà eccessive per l'organizzazione della base.

Per qualsiasi chiarimento o istruzione ulteriore telefonate in sede (0422-42291).

Situazione al 10 luglio

Alla fine della 4ª settimana di lavori, risultano riparate oltre 120 case di Pinzano e frazioni vicine, nonché alcune in comune di Vittorio d'Asio.

Hanno partecipato con turni settimanali soci dei seguenti Gruppi: Montebelluna (con ben 4 settimane di presenze, grazie all'interessamento del nostro Consigliere geom. Semaglia ed alla sensibilità del Comune di Montebelluna stessa) Giavera, S. Polo di Piave, Treviso-città, Caerano S. Marco, Chiarano, Gorgo al Monticano.

Robuste squadre di fine-settimana sono state mandate dai Gruppi di: Crocetta, Giavera, Oderzo.

Non ci resta che elogiare la sensibilità dei partecipanti e di quanti si sono dati da fare per rendere possibile la presenza della Sezione al Cantiere 10, e di additare ai soci dei rimanenti gruppi l'esempio che hanno dato i molti simpatizzanti che sono venuti su con noi.

Festeggiati gli Alpini

L'apprezzamento e la gratitudine della popolazione per l'opera svolta dal nostro cantiere è stata manifestata in modo affettuoso e cordiale con due serate in onore degli Alpini, a Pinzano il 3 luglio ed a Valeriano il 10 luglio: musica della Polifonica di Valeriano (bravissimi e bravissime!) e generoso e bene annaffiato rinfresco!

A tutta la popolazione, Sindaco in testa, il nostro sentito ringraziamento per il molto gradito gesto.



Semplice, ma sincero...

Dodici giovani Alpini della Provincia di Treviso vittime del terremoto

ARTUSO VALERIO nato a Treviso il 28-2-56 art. Gruppo « Conegliano » residente a Treviso - Via Strada S. Angelo n. 157.

BERNARDI RAFFAELE di Ferruccio n. a Paese 24-4-55 - alpino batt. logistico « Julia » - res. Castagnole di Paese Via Toti n. 85.

BORSATO LUCIANO di Antonio n. a Paese 10-2-56 - comp. Genio Julia res. a Padernello di Paese in via Ortigara.

GAVA RENZO di Isidoro n. a Cappella Maggiore 20-6-56 - comp. Genio Julia - res. Cappella Maggiore Via Marconi, 24.

DAL BIANCO DORIANO di Ettore nato a Noale il 20-5-56, iscritto fin dalla nascita al Comune di Quinto - art. Gruppo « Udine » res. a Quinto di Treviso in Via Marconi, 24.

BASSET ARMANDO di Antonio n. a Cimadolmo il 23-11-55 - art. Gruppo « Udine » res. a Oderzo in via Gorgazzo, 78.

CALLEGARI MARIO di Carlo n. a Villorba 28-8-54 - art. Gruppo « Udine » res. a Villorba - fraz. Lancenigo in via Selniense.

DA RE GUIDO di Tarcisio n. a Godega 1-6-55 - art. Gruppo « Udine » res. a Godega S. Urbano Via Roma, 129.

MUTTI PIERANTONIO di Leone n. a Vazzola il 15-5-55 - art. Gruppo « Belluno » per ragioni di servizio presso il Gruppo « Udine » res. a Vazzola in via 4 Novembre n. 8.

MONTAGNER SILVANO di Dino n. a Zenson 4-2-55 - art. Gruppo « Udine » res. a Zenson di P. via Argine S. Marco, 12. Ricoverato all'osp. di Udine è deceduto l'11-5-alle ore 10,30.

LUISON FEDERICO di Egidio n. a Castello di Godego 27-10-55 - art. Gruppo « Udine » res. a Castello di Godego via Grande n. 70. Morto all'ospedale di Udine l'11-5.

BUSETTO MARINO di Silvio n. a Istrana 12-12-55 - alpino assegnato alla 21ª comp. del btg. « Val Tagliamento » in Tolmezzo - giunto un quarto d'ora dopo il verificarsi del terremoto, impiegato nelle operazioni di soccorso, è morto il 3-6 all'ospedale di Udine per ritenuta miocardite. Risiedeva in Villanova di Istrana in via Casette 22/B.

Il terremoto del 6 maggio, che ha seminato lutti e rovine in tanta parte del Friuli, non ha risparmiato nemmeno la nostra Provincia, ed ha colpito anche noi, Alpini in congedo, strappando ad una vita ancora giovane e piena di speranze questi 12 ragazzi della Julia.

Ragazzi ch'erano, per le famiglie, quanto di più prezioso ci sia al mondo: i figlioli; per noi, quella gioventù che vogliamo al nostro fianco, continuatrice della nostra opera di fraternità e di pace, erede di uno spirito che non si può capire o spiegare, ma che pure ci fa fare cose che paion follia e sono amore. Abbiamo accompagnato all'ultima dimora questi « Boce » con nell'animo sentimenti contrastanti, con una pena profonda per queste giovani vite perdute, con un senso di amarezza per un destino tanto tragico che si è ancora una volta accanito anche sulle Penne Nere, con il desiderio di far capire, con la nostra presenza, ai familiari distrutti da tanto dolore, la solidarietà e l'affetto che le parole non sanno esprimere. E ci è rimasto nel cuore un senso di vuoto, un gran desiderio di pianto, il senso profondo di quelle parole « Dovere dolorosamente compiuto », che è stato degli Alpini di tutti i tempi, ed oggi lo è di questa nuova squadra di ragazzi saliti al Paradiso di Cantore.

Gli Alpini della Provincia di Treviso rinnovano con sentimento di fraterno affetto la loro partecipazione al lutto delle famiglie così duramente colpite.

Dove sono....

...i 5000 e più alpini della nostra Sezione, i cui cappelli ho visto tante volte nelle più diverse occasioni di cerimonie e adunate, e che non ho visto sui tetti di Pinzano?

Dov'è la testimonianza vera e vissuta in prima persona di quella solidarietà con i fratelli tanto duramente colpiti che abbiamo sempre ed in tutte le occasioni proclamato, ed oggi non sappiamo dimostrare con i fatti?

Dove sono i gruppi pronti a contendersi i sabati e le domeniche per una festa, ma assenti in questa contesa di amore e di altruismo?

Dove sono gli Alpini, con la A maiuscola, come quelli che ho visto non saltare dai tetti, come ha scritto qualche giornale male informato, ma sul tetti, dopo la scossa di giovedì 17, per finire il lavoro non compiuto, e dare agli abitanti di Pinzano anche una carica di fiducia e serenità?

Per chi ha avuto il privi-

legio di passare le prime settimane nel cantiere n. 10 dell'A.N.A., l'unico in provincia di Pordenone, e di iniziare un'opera che DEVE continuare, è il momento di guardare negli occhi gli altri e di esigere una risposta — ed è anche il momento di dire come, dopo un momento di attesa, ci hanno accolto e fatti propri i friulani.

Un popolo che non ha bisogno di presentazioni o di discorsi inutili, un popolo provato fino in fondo dalla natura scatenata in modo cieco e terrificante, ma che ancora, alle prime luci dell'alba, lascia le tende umide ed inospitali, per quanto sicure, per tornare, con l'ansia e la paura che balzano ad ogni rumore, fra le case di sassi, i ballatoi di legno, i coppi in un'impossibile equilibrio sul bordo di tetti squarciati, là, nel cuore del paese, vicino ad un fogolar che non scalda e forse non scalderà più, ma che è come la madre,

la fidanzata, la figlia, perché è la vita, e le generazioni, e il cur ...

Ebbene, questo popolo che è stato sempre economicamente povero, ed oggi lo è ancora di più, se è possibile, ci ha dato tutto quello che può desiderare un uomo, perché il gotto di vino, il pezzo di formaggio, la fetta di salame che non ti lasciano rifiutare sono una espressione di affetto e di gratitudine che ci commuove profondamente.

E quando poi, alla sera, nell'attesa di tornare in branda, si sono sciolti i canti, la anima irdomita di questo straziato Friuli ha alzato al cielo la promessa, la volontà, la certezza di una rinascita che è nel cuore dei suoi figli, ed è anche in noi, Alpini dei cantieri, che abbiamo dato alla nostra Penna Nera un blasono umile, ma grande, in più.

Venite in Friuli, alpini trevisani! E ci tornerete ...

Perché ci vuole poco per sentirsi migliori ed esserlo: la volontà di non imboscarsi davanti alla prova!

CARLO FASSETTA

Droga e alcoolismo - 3°

HASHISH E MARIJUANA

Continua con questo articolo l'esame degli effetti della assunzione di due fra le più diffuse droghe.

Nel primo articolo, pubblicato nel n. 4/75, si era trattato l'argomento nelle sue linee principali, introducendo alla terminologia tecnica usata e fornendo una classificazione di massima; nel secondo articolo, comparso nel n. 1/76, si è parlato più specificamente delle due droghe di cui sopra.

Rinnoviamo alla signora Beltrame il nostro vivo ringraziamento per la sua apprezzata collaborazione su un argomento tanto importante e di attualità.

Da quanto detto in precedenza sull'argomento, si può nel complesso concludere che la « struttura fondamentale » della personalità di un soggetto non è modificata dalla marijuana, ma alcuni degli aspetti esteriori del comportamento possono presentarsi alterati; vengono provate sia reazioni piacevoli che di ansietà. I soggetti introversi, con limitazioni alle esperienze affettive ed ai contatti sociali, sono più inclini a ricorrere alla marijuana dei soggetti estroversi, per le sensazioni di fiducia in sé e disinibizione che questa provoca.

Siccome si afferma che sotto l'effetto della droga le inibizioni sono rimosse, ed i tratti della personalità esagerati, personalità psicopatiche o criminali sono spinte ad atti di violenza. La stessa parola « assassino » viene fatta derivare da hashish.

Le prove su cui queste opinioni sono basate non sono sempre del tipo più facilmente accettabile.

Gli aspetti sociologici, psichiatrici e criminologici della marijuana sono stati presi in esame da vari studiosi, dagli studi dei quali non deriva nessun dato per cui atti di violenza, assassini o crimini sessuali siano imputabili alla droga.

La farmaco-dipendenza consiste essenzialmente nell'abitudine all'uso dell'hashish o della marijuana da parte di individui che sembrano stabilizzare in tal modo la loro personalità e che finiscono per attribuire al rito del fumo un posto di un certo rilievo nel corso della giornata. Arrivandoci in gruppo e soprattutto la sera, individui di questo genere possono portare avanti per mesi e per anni una vita per il resto del tutto normale, comportandosi in modo analogo a quello di un gran numero di bevitori abituali. Rischiano di più assai di questi ultimi sul piano legale, ma molto meno, probabilmente, su quello fisico e psichico.

Raro resta infatti, in ogni caso, il passaggio ad una condizione di tossicomania, mentre solo ipotetici sono i danni che altri hanno volu-

to attribuire, in termini medici, all'azione tossica dello hashish.

La tossicomania costituisce un quadro notevolmente raro ad onta della diffusione assai notevole delle situazioni appena descritte, sia in Italia che nel mondo.

La differenza più importante tra tossicomania e farmaco-dipendenza da hashish è quella che riguarda gli orari di assunzione del farmaco: invadendo progressivamente la giornata del tossicomane, l'hashish diventa la ragione stessa della vita del soggetto, disturba le altre sue attività, definisce uno stile ed una serie di abitudini in aperta rotazione con tutto il resto della società. Collateralmente uno stato di generale ottundimento della coscienza caratterizza l'esperienza soggettiva del tossicomane, apatico, inerte, immerso in una serie di fantasie ad occhi aperti che lo allontanano dagli altri.

Vanno incontro a situazioni del genere soprattutto individui già tossicomani per altre sostanze.

La tossicità piuttosto scarsa dell'hashish permette a molti tossicomani da anfetamine e da eroina di considerarlo come un farmaco di elezione, per i periodi in cui essi interrompono l'uso della droga preferita.

M. B.

(continua)



Quelli della prima settimana ...
(foto C. F.)



Penne Nere di tetto in tetto ...
(foto Canevese)



Anche « Pinello » di Giavera si dà da fare ...
(foto F. C.)



Su pel tetti, che noi saremo ...

(foto Canevese)

Nuovo amore

Venerdì.

Ormai la tua settimana sta volgendo al termine: ancora 24 o 48 ore e lascerai questo paese per far ritorno al tuo, queste preoccupazioni ed occupazioni nuove per tornare alle tue, di sempre, che hai voluto per un po' accantonare.

Per cinque giorni sei passato di porta in porta, di tetto in tetto; hai visto, con un certo imbarazzo, « dentro » ad ogni casa, con l'occhio impietoso dell'intruso che non ha vissuto i suoi giorni, i suoi dolori, le sue gioie, i suoi sacrifici.

Ti sei scusato in qualche modo, chiedendo un « permesso » che era rivolto non solo al tuo accompagnatore, ma anche a quella parte di te che si vergognava dell'indiscrezione involontaria alla quale ti costringeva il dover fare ...

Ma stasera, alla vigilia della partenza, hai voglia di girare da solo, di capire da solo questi cortili, queste scale di legno sospese, questi ballatoi aerei, di « sentire » da solo queste case quando sono — anch'esse sole

— più se stesse e più con te.

Ed è una sorta di passeggiata d'amore che ti porta di viuzza in viuzza, di cortile in cortile, nel paese deserto.

Stai quasi facendo l'amore con questi muri di sassi, con questi coppi in procinto di cadere per sempre, con queste architetture di legno che sentono ormai gli anni e la fine.

Parli, ad alta voce, per dare parola a ciò che ti circonda, per tradurre in suono ed espressione ciò che ti dice questo mondo squassato, questo fogolar spento, in cui resta una traccia di vita solo per l'amore che gli porti — anche tu, alpino vagante nella sera, venuto da fuori e che presto tornerai fuori, amante venuto da chissà dove e che chissà dove andrai domani, ma che hai dato, e ricevuto, quella fiamma d'amore che resterà per te ed in te.

Cammini. Ti fermi. Ascolti. Cammini.

L'abbaiare del cane spaurito, maledetto alla guardia da una catena, il guizzo furtivo di un

gatto malfidente, lo stridio di rondini irrequiete accompagnano il tuo vagare su e giù per le rive, dentro e fuori le corti, il tuo corteggiare, nel tramonto che si spegne, queste vecchie di amore ormai sole, alle quali carpi una confidenza che il tempo fa meno vergognosa, indulgente ormai nel sorriso del ricordo lontano, case alle quali mormori la promessa di un ritorno ...

E se zuffoli o canti in sordina una strofa è perchè vuoi sussurrarla all'orecchio di questo tuo amore nuovo, tanto diverso da ogni altro; questo tuo amore, nato dalla sofferenza e dal pianto che sono in te ed in ciò che ti circonda — soffocati e più crudi e amari, quasi disperati — questo amore che cresce per la tua speranza e la tua volontà di vita.

Questo amore che ha un nome che forse non avevi mai saputo, e che mai scorderai.

Un amore, nel cuore, per sempre: Pinzano.

C. F.

Compagnia

Alpina

Era la Grande Montagna che ci tentava,
che sopra noi sembrava spiarci
nella luce avara del mattino.

Rapidi andavamo senza parlare.

Delle cime brune, bagnate dalla notte,
l'augurale vento ci teneva.

Alpini eravamo, che accoglieva nel suo ventre aspro,
che univa l'amore la fatica dura ed il sentiero
camminato a mezz'aria sullo strapiombo pazzo.

Per questo dopo felici cantammo
mentre ci si riportava lontano via
sulle ali del sole che moriva,
per questo ciascuno di noi si rinvenne,
creato nel canto, lo sguardo amico, ed era legamento
tra di noi, più a lungo.

Nereo Pavanetto

**E' Nuova Kadett 1000,
la tua nuova automobile.**



Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto. 

Concessionario General Motors

ALBERTO ARDUINO "TREVISAUTO"

